

Mozione n. 286

presentata in data 28 ottobre 2022

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Biancani, Mangialardi, Bora, Mastrovincenzo, Carancini, Cesetti, Casini

Sostegno alla petizione di Unicef per l'insegnamento a scuola della parità di genere

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE

-L'Unicef ha lanciato una petizione per chiedere al Ministero dell'Istruzione di consolidare l'insegnamento della parità di genere a scuola;

- Secondo l'Ocse le italiane si caricano del 70% del lavoro domestico. Stanno peggio solo le greche, che arrivano al 73%. Tedesche, francesi e inglesi si attestano rispettivamente al 62, 63 e 64%. In Spagna si arriva al 66%. Le italiane dedicano ogni giorno 175 minuti in più al lavoro domestico rispetto a mariti e compagni contro i 164 minuti in più in Grecia, 132 in Ungheria, 143 in Spagna, 108 nel Regno Unito, 92 in Germania, 90 in Francia. Centosettantacinque minuti, pari a quasi tre ore al giorno;

- Al 31 dicembre 2021 dello scorso anno le imprese fondate da una donna erano il 22%;

- L'indagine sul gender pay gap di Acta, associazione che rappresenta i lavoratori autonomi non appartenenti a un ordine, riporta dati preoccupanti: in Italia artigiane e commercianti donne guadagnano il 20,5% in meno degli uomini con un compenso orario inferiore dell'8% rispetto a quello dei colleghi maschi. Mentre le imprenditrici hanno redditi annui inferiori del 27% e compensi orari più bassi del 18;

-L'ultimo rapporto di ManagerItalia, l'associazione dei dirigenti dei servizi, sostiene che in Italia ci sia solamente il 19% di dirigenti donne, meno di una su cinque;

- La pensione media di un uomo nel 2021 è stata di 1.442 euro euro (dati Inps). Le pensioni liquidate alle donne, sempre lo scorso anno, ammontavano a 1.014 euro. Insomma, in media ogni mese gli uomini prendono 428 euro in più di pensione;

-Secondo Eurostat il divario retributivo medio tra uomini e donne per ogni ora lavorata in Europa è del 14,1%. Le italiane guadagnano il 17% in meno di un uomo ogni ora lavorata nel settore privato e il 3,9% in meno nel pubblico. Tra i laureati di secondo livello che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea a tempo pieno emerge che il differenziale, a cinque anni, è pari al 16,9% a favore degli uomini: 1.715 euro netti mensili rispetto ai 1.467 euro delle donne. Secondo i dati Almalaurea dopo cinque anni dalla laurea gli ingegneri maschi guadagnano in media 1.857 euro netti al mese lavorando a tempo pieno contro i 1.692 euro delle ingegnere donne. Insomma, da subito le ragazze guadagnano il 9% in meno dei maschi;

-Le donne hanno contratti più precari e più flessibili rispetto agli uomini. Un'analisi Inapp su dati Inps relativa al 2021 dice che i posti di lavoro che si sono creati per gli uomini sono stati a tempo indeterminato nel 18% dei casi, per le donne nel 14,4%. Tutto il resto sono stati contratti flessibili di

vario tipo. Per loro il 43,4% dei contratti sono stati stagionali, intermittenti o somministrati contro il 37,7% degli uomini;

-Le donne in Europa ogni anno si mettono in tasca redditi più bassi del 38% rispetto a quelli degli uomini. In Italia più bassi addirittura del 43%. Per quanto riguarda il lavoro autonomo la situazione è ancora peggiore perché da un'elaborazione del *Sole24ore* su dati delle casse professionali, risulta che le avvocate dichiarano redditi inferiori del 54% rispetto a quelli degli avvocati, meno 45% quelli di commercialiste e ingegnere, meno 35 e 28% rispettivamente per architette e psicologhe;

CONSIDERATO CHE

-All'interno del PNRR la parità di genere rappresenta una delle tre priorità trasversali in termini di inclusione sociale. Le misure sono in prevalenza rivolte a promuovere una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro attraverso interventi diretti di sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile e interventi indiretti o abilitanti rivolti in particolare al potenziamento dei servizi educativi per i bambini e di alcuni servizi sociali, che il PNRR ritiene potrebbero incoraggiare un aumento dell'occupazione femminile. Altri interventi finanziati o programmati con il PNRR si prefiggono l'obiettivo diretto o indiretto di ridurre le asimmetrie che ostacolano la parità di genere sin dall'età scolastica, sia di potenziare il welfare per garantire l'effettivo equilibrio tra vita professionale e vita privata;

-Il 5 marzo 2020 è stata presentata la Strategia per la parità di genere 2020-2025, recante una serie di azioni ritenute fondamentali per il raggiungimento dei tradizionali obiettivi in materia di equilibrio di genere: stop alla violenza e agli stereotipi di genere, parità di partecipazione e di opportunità nel mercato del lavoro, parità retributiva, equilibrio di genere a livello politico decisionale e politico

- La legge n 162 del 2021 reca disposizioni volte a sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a favorire la parità retributiva tra i sessi

- L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottato all'unanimità dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite con la risoluzione 70/1 del 15 settembre 2015, si propone di eliminare ogni forma di discriminazione e violenza per tutte le donne, di ogni età, così come le pratiche quali i matrimoni precoci o forzati e le mutilazioni genitali. L'obiettivo punta alla parità tra tutte le donne e le ragazze nei diritti e nell'accesso alle risorse economiche, naturali e tecnologiche, nonché alla piena ed efficace partecipazione delle donne e alla pari opportunità di leadership a tutti i livelli decisionali politici ed economici

-Nelle ultime legislature, il Parlamento italiano ha approvato misure normative volte a promuovere l'equilibrio di genere all'interno delle assemblee elettive, locali, regionali e nazionali ed europee (la legge 215/2012 per le elezioni comunali, la legge 56/2014 per le elezioni-di secondo grado- dei consigli metropolitani e provinciali, la legge 20/2016 per le elezioni dei consigli regionali, la legge 165/2017 per le elezioni del Parlamento, la legge 65/2014 per la rappresentanza italiana in seno al Parlamento europeo)

VISTI

-Articolo 3 della Costituzione italiana "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”;

-Articolo 29 della Costituzione italiana “La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.”;

-Articolo 37 della Costituzione italiana “La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.”;

-Articolo 51 della Costituzione italiana “Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.”.

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

-Ad attivarsi presso il Ministero dell'istruzione per il consolidamento dell'insegnamento della parità di genere.